

Titolo (in inglese e italiano): Gender Norms and Parental Leave (Norme di Genere e Congedo Parentale).

Abstract (in inglese): In this work, we empirically examine the role of gender norms in parental leave decisions. To this end, we leverage our Gender Norms Index (*GNI*) measuring municipal-level gender attitudes in Italy based on data from Facebook. Intuitively, the granularity of this index generates variation in attitudes within narrowly defined geographical areas, thus allowing to compare individuals facing the same institutional and labor market environments. Additionally, rich administrative data enable to control for several worker and firm characteristics that affect individual participation to leave programs. We expect to find that living in more gender conservative areas induces female (male) workers to ask for relatively longer (shorter) leaves. We then ask whether such an effect is stronger for women at the top of the wage distribution, since taking a greater share of leave might help them alleviate their sense of "guilt" for having a career. Because the loss of work experience is particularly costly for them, long periods of leave may ultimately lead to large career costs. As a result, rather than facilitating gender convergence in the labor market, standard leave entitlements might in fact backfire, when interacting with slow-moving gendered norms.

Abstract (in italiano): In questo studio, analizziamo il ruolo delle norme e degli stereotipi di genere nelle decisioni individuali riguardanti il congedo parentale. A tal fine, costruiamo un innovativo *Gender Norms Index (GNI)*, utilizzando i dati raccolti da Facebook, per misurare le percezioni di genere a livello municipale in Italia. Intuitivamente, la granularità di questo indice ci permette di confrontare individui che, pur essendo esposti a diverse norme sociali, lavorano all'interno dello stesso contesto istituzionale e mercato del lavoro. Inoltre, l'impiego di dati amministrativi dettagliati ci consente di controllare l'effetto di varie caratteristiche dei lavoratori e delle imprese sulle decisioni individuali relative al congedo. Ci aspettiamo che provenire da contesti più tradizionalisti in termini di equità di genere porti le lavoratrici (e i lavoratori) a richiedere periodi di congedo rispettivamente più lunghi (o più brevi). Ci chiediamo, inoltre, se tale effetto sia maggiore per le donne al vertice della distribuzione salariale, poiché la richiesta di un congedo parentale più lungo potrebbe contribuire a mitigare il loro "senso di colpa" legato al perseguimento di una carriera lavorativa. Dato che la perdita di esperienza lavorativa è particolarmente costosa per quest'ultime, periodi prolungati di assenza dal mondo del lavoro possono avere significative ripercussioni professionali in termini salariali e di avanzamenti di carriera. Di conseguenza, anziché promuovere una maggiore parità di genere nel mercato del lavoro, le normative sui congedi parentali potrebbero avere effetti opposti in presenza di persistenti disparità di genere.